

IL CONCERTO LA «PRIMA» ASSOLUTA DELL'AUTORE BOLOGNESE

Quando il violino parla la lingua dei nostri giorni

Applausi al Petruzzelli per Vacchi e D'Orazio

di NICOLA SBISÀ

Il rapporto del compositore **Fabio Vacchi** col **Petruzzelli** ha dato ulteriori congrui frutti. Infatti il teatro gli ha «comissionato» un *Concerto per violino* che era appunto il nucleo portante del programma diretto da **John Axelrod**, solista il violinista «nostro» **Francesco D'Orazio**. Diciamo subito che l'opera – dedicata a **Livia Pomodoro** (per l'occasione presente in sala ed accolta anche dal presidente della Regione, **Michele Emiliano**) «portavoce dei valori fondanti senza i quali l'arte sarebbe destinata a scomparire», come ha chiosato l'autore – si impone come creazione di solido impianto e trascinate svolgimento, e che – lo si può affermare senza alcuna remora – arricchisce in maniera pregnante il repertorio contemporaneo delle creazioni per violino.

Le propensioni e il fervido e costruttivo interesse per il violino, dichiaratamente espresse dall'autore, sono alla base di un'opera di ampio respiro che, nella sua indubbia modernità, riesce compiutamente a esaltare le potenzialità espressive dello strumento solista nel suo rapporto con l'orchestra – cui

pure è affidato un ruolo rilevante, ricco e variegato, calibrato con limpida visione da Axelrod – offrendo inoltre al solista – e non è poco – ampie occasioni per imporsi anche come brillante virtuoso. Pagina quindi di mirabile esemplare equilibrio e ricca di fascino, nella quale con impegno sincero e deciso, D'Orazio, musicista notoriamente di vibrante musicalità e che una volta di più ha sfoggiato una assoluta padronanza dello strumento, ha colto in pieno lo spirito nei più riposti significati. Merito pieno quindi, della politica programmatica perseguita con impegno e ampia e feconda visione dal sovrintendente direttore artistico **Massimo Biscardi**, che può ascrivere gli esiti più che positivi della «commissione» alla già congrua collana di successi sinora ottenuti.

Un successo pieno decretato dal pubblico, che – e non capita spesso con musiche contemporanee anche «blasonate» – ha apprezzato con sincero interesse l'opera «nuova» e l'impegno deciso dei suoi interpreti, confermando come la musica del nostro tempo, se ha un suo solido impianto e pregnante significato e nel contempo è impeccabilmente eseguita, regge



polavori del passato.

A completare il programma – del quale il *Concerto* di Vacchi era appunto il nucleo centrale – un accostamento intrigante e che andava ben oltre le assonanze del titolo: il poema sinfonico *Pastorale d'été* di Honegger e la *Sinfonia n. 6 – Pastorale* di Beethoven. Con mano sicura e raffinata sensibilità, Axelrod ha cesellato con esiti coinvolgenti gli echi bucolici e gli spunti folclorici che vibrano nel poema sinfonico di Honegger, offrendo poi una ricca e poeticamente ispirata interpretazione di quel capolavoro qual è la *Pastorale* beethoveniana, rivissuta con coinvolgente trasporto, pienamente condiviso dall'orchestra, apparsa una volta di più come complesso disponibile ad affrontare e con successo programmi impegnativi per varietà e consistenza.

Vacchi presente in sala, è stato al termine del *Concerto*, ripetutamente evocato alla ribalta con solista e direttore.

IL SOLISTA
Francesco D'Orazio
ha eseguito
in prima assoluta
al **Petruzzelli**
il **Concerto**
per violino
di **Fabio Vacchi**

